GIUDITTA DI KENT

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

01603

GIUDITTA DI KENT

Dramma lirico in quattro atti

DI

GIOVANNI PRATI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANGELO VILLANIS

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

28997

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà*, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI		ATTORI
GIUDITTA ELISABETTA BARTHON, figlia di . . .	Sig.ª	*Gazzaniga-Malaspina* (Soprano)
ELISEO BARTHON . . .	Sig.	*Crivelli Enrico* (Baritono)
RICCARDO KENNEDY . .	Sig.	*Fraschini Gaetano* (Tenore)
ROVENO DIKENS . . .	Sig.ª	*Brambilla Gaetanina* (Contralto)
Un Ufficiale del Re . . .	Sig.	*Reduzzi Francesco* (2.º Basso)
Un Banditore della Camera Stellata	Sig.	*N. N.* (2.º Tenore)

Compagne di Giuditta - Solitari - Pastori
Cacciatori - Soldati - Prigionieri - Cavalieri -
Dame - Popolani e Popolane.

L' azione ha luogo in Inghilterra
sotto il regno di Enrico VIII.

Gli attori summominati sono quelli che eseguirono quest'opera per la prima volta al Teatro Regio di Torino.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/giudittadikentdr00prat

ATTO PRIMO

Colline praticabili della Contea di Kent: sovra una delle vicine alture sorge un tempietto - Ai piedi del colle serpeggia un fiume. È notte - Spunta la luna.

SCENA PRIMA.

Pastori, **Solitari** e **Cacciatori** in vari gruppi si raccolgono sulla cima delle roccie.

CORO

I. Tutto è silenzio - argentea
Spunta nel ciel la luna,
Le cornamuse echeggiano
Per la montagna bruna.
Speriam, speriam. Se l' Isola
Un Oloferne cova,
Una Giuditta nova
Resta a Betulia ancor.

II. Are celando e simboli
Negli antri e sulle rupi,
Già gli Amorrei c' inseguono
Come le agnelle i lupi.
Il baldanzoso eretico
Del nostro sangue ha sete;
Ma l'abbominio miete
Chi semina il furor.

(si disperdono; le voci ed i suoni delle cornamuse vanno crescendo e rispondendosi per tutte le colline).

SCENA II.

Roveno Dikens dal basso.

(egli si alza da un macigno su cui era seduto, e gira gli occhi all'intorno in atto di melanconica agitazione)

Rov. E l'amo sempre!... In petto
Come mi regni, o figlia d'Eliseo!
Forse, gran Dio, son reo
Di quest' umano affetto.
Ma perchè mai, Signore,
Darle sì vago il volto
E a me sì frale il core!
Ah! quegli occhi e quel sorriso
Non darei per esser re!
È Giuditta il paradiso
Che si schiude intorno a me.

II.

Quanto è vaga! sulle spalle
Le svolazza il biondo crin.
Pare il giglio della valle,
Par la rosa del mattin.

III.

Col mio Dio, colla mia fede
Io l' ho sempre ascosa in cor;
Ma Giuditta ahi! non s'avvede
Del suo povero pastor.

IV.

Ella splende al par d'un Nume;
Son celesti i suoi desir;
Io soletto in ripa al fiume
Senza amor dovrò morir. (s'allontana pensoso)

SCENA III.

Eliseo discende dalle rupi sostenuto da un Solitario e da un Pastore: varii altri Pastori, Cacciatori e Solitarii lo seguono.

Eli. Stanco son io. Miei figli,
Ogni speme perì. Più dell' usato

La mia Giuditta è mesta.
Ahi! quel fatal soldato
Visto al Tamigi in riva
Forse le siede in cor. Guai se ciò fosse!...
D' un eretico amante?... Oh vitupero
Delle mie tristi case! È da quel giorno
Che il profetico spirto in lei s' addorme,
E il Dio de' patrii canti
Come quel delle pugne, ahi! l' abbandona.
Contro di noi le torme
Sorgono di Moabo. Arrigo espelle
Dai talami superbi
L' Aragonese pia;
Lo scisma e l'eresia
Tutta Inghilterra invase.
Ara contr'ara insorge. I vivi han lite
Nelle discordi case;
Fuor dalle tombe è fama
Che gemano i defunti; e a me nel core
Lo spirito di Dio spande il terrore.
Vedo sovente immobile
La figlia mia guatarmi,
E in sepolcral fantasima
Trasfigurata parmi.
Spettri, la notte e il giorno,
Mi giran sempre intorno,
E l' ombra d' un patibolo
Sorge davanti a me.

CORO Taci, Eliseo; siam polvere (con ispavento)
Se morta è la tua fè.

ELI. La mia Giuditta è l' angelo
Caro del viver mio.
Deh! s' io morrò, salvatela
Nel casolar natio.
Ah! non udite?... il vento (con terrore)
Gemer di morte io sento.
Già ci calpesta i pargoli
Del Madianita il piè.

CORO E noi giuriam che martiri
Qui morirem con te. (si odono squilli di trombe)

SCENA IV.

Riccardo Kennedy alla testa de' suoi soldati s' avanza colla spada sguainata; e quando è giunto in mezzo la scena, si arresta innanzi ad Eliseo circondato dai suoi.

CORO Qual suon!
ELI. Qual armi splendono!
CORO Fuggi Eliseo.
ELI. Ah no!
RIC. Ribelli olà, piegatevi
Tutti al voler del re.
CORO In pria morir...
ELI. Non sai?
Indomita è la fè.
RIC. (con accento di disprezzo)
So che una rea fanatica
Vi rende ciechi e insani;
So che cadendo l' empia
Alfin nelle mie mani,
Io vi vedrò sommessi,
Tremanti io vi vedrò.
CORO Sempre sarem gli stessi.
RIC. Di lei si cerchi. (ai soldati)
ELI. (supplichevole) Ah no!
Essa è mia figlia! Ah plácati;
E se pietà provasti,
L' abbi per lei. D' un misero
Vecchio il morir ti basti.
RIC. (fra sè) Che turbamento nuovo
A queste voci io provo!
Con che potenti fascini
Mi parla la pietà!

CORO Ah sovra voi la collera (ad Eliseo)
Di Dio discenderà.

RIC. (colla spada in mano seguìto dai soldati)
M'aprite il varco.

ELI. Arrétrati.
Vedi a' tuoi piè mi prostro.

RIC. Ad ogni costo ella essere
Debb' oggi in poter nostro.
Con profezie mendaci,
Co' suoi responsi audaci
Una fraterna guerra
Accende in Inghilterra.
Ite: (*) la vil sacrilega (* ai soldati)
O spenta o in ceppi io vo'.

ELI. Arresta!

RIC. Invano.

ELI. Ascoltami.
Il Cielo mi parlò.
Guai se il sangue fia versato
Di quell' anima innocente!
L' olocausto scellerato
Sveglierà l' Onnipossente.
Questi colli e questi monti
Saran scossi di terror,
E arderà le vostre fronti
Co' suoi folgori il Signor.

RIC. (Biondo il crine, in bianca veste (come assorto
Quell'incognita m'assale. in una sua visione)
Ah! se morta è la celeste,
D' altre donne a me non cale.)
Voglio in ferri, a piedi miei (ad Eliseo)
La maliarda e il traditor.
(Ma tu innanzi ognor mi sei,
Sogno occulto del mio cor).

(in quella odesi uscir dal tempietto un grave e dolce preludio d'organo)

Coro di Pastorelle (nell' interno del tempio)

Ave Maria.

I.

Ave, o Stella mattutina,
Che risplendi sovra ai mar.
Dio ti salvi, o gran Regina,
Che il creato hai per altar.

II.

Dall' artiglio dei crudeli
Strappa i figli del dolor;
Per noi prega il Re de' cieli,
Santa Madre del Signor.

Giu. (nel tempio) Ah soltanto i sacri veli
Daran pace a questo cor.

III.

Coro Sono tenda a te le sfere,
Stanno i turbini al tuo piè;
Degli Arcangeli le schiere
Fan corona intorno a te.

IV.

Ma Giuditta è dolorosa;
Tempra, o Santa, il suo martir;
E di Gerico la rosa
Per noi torni a rifiorir.

Giu. (nel tempio) Ah! di Gerico la rosa
Più non torna a rifiorir!

Eli. È di mia figlia il canto. (con paura sommossa)

Ric. (turbato) Inno sì dolce
In Londra, or è il terz' anno,
Mi risuonò dal veroncel di lei,
Quando la intesi dal balcon piangendo
Dir « t' amo » e dileguossi. O melodia,
Come torni in quest' aure?

Coro Ave Maria!

SCENA V.

Escono dal tempietto le giovinette di Kent con fiaccole accese; nel mezzo sta **Giuditta** in abito succinto e ai fianchi una daghetta ed un vessillo nella mano. Vede al basso Eliseo fra i soldati e precipita dalla rupe seguita dalle compagne.

GIU. Padre!
RIC. (Chi vedo!)
GIU. (Oh Dio! Riccardo!)
ELI. Almeno.
Morte ne uccida l' un dell'altro al seno
(abbracciandola. Giuditta è profondamente commossa. Alfine si stacca dalle braccia del padre e si pone innanzi a Riccardo colla croce elevata in atteggiamento profetico)
GIU. Va: t' allontana, o reprobo,
Per questa Croce il voglio.
Spezza quei ceppi, o in polvere
Cadrà d'Arrigo il soglio.
E tu non perder l' anima (a Ric.)
Scismi recando ed armi.
Guai! chi oserà strapparmi
Dal padre e dall' altar.
Fuggi, Riccardo. (sotto voce)
RIC. Io libero (risolutamente)
Rendo Eliseo.
UFFICIALE No, folle!
Tu il re tradisci.
RIC. O vergine
Vincesti. (fa tôrre le catene al vecchio)
CORO Iddio lo volle...
ELI. Lodiamo or noi l' Altissimo
Che in lei compì il portento.
GIU. Padre!... che affanni io sento!...
Padre!... non mi lasciar. (gettandosi nelle braccia del padre)

(alquanto calmata si accosta a Riccardo)

Va, ci lascia, e teco porta
Del mio cor l'ardente voto;
Questo asilo a tutti ignoto
Non tornarlo a riveder.
E nel dì ch' io sarò morta,
Se il Signor nol contradice,
Ombra lieta od infelice
Io verrò sul tuo sentier.

(si rifugge di nuovo nelle braccia d'Eliseo)

ELI. Figlia mia... ma tu deliri;
Son di fiamma i tuoi sospiri!

GIU. (a Ric.) Fuggi... Oh padre...
(con ispavento di sè stessa)

ELI. (tremando) Ell' arde, lagrima...
Parla, o figlia... (guardandòla fiso)

GIU. (disperatamente) È orrendo il ver.

TUTTI Sventurata! il cor le sanguina;
Son turbati i suoi pensier.

ATTO SECONDO

Il villaggio di Kent a destra; a sinistra la casa d' Eliseo. Il villaggio è in festa per la liberazione di Giuditta e di Eliseo. Colline in fondo.

SCENA PRIMA.

Dalle colline e dal villaggio vengono vestiti a festa recando fiori e ghirlande **Villici** e **Villanelle** con cembali ed altri istromenti.

CORO

Viva, viva! di fiori ridenti
Intrecciamo festose ghirlande.
Come un' onda di lieti concenti
Tutt' intorno per l' aura si spande.
Egli è salvo, egli è libero ancora,
Fu Giuditta che il padre salvò.
Più ridente rinacque l' aurora
E più fulgido il sol si mostrò.

I. Ai colli tornano
I cacciatori.

II. Ai prati riedono
Lieti i pastori.

TUTTI Ancor felici
Noi siamo in queste
Erme pendici,
Queste foreste.

I. L' orde guerriere,

II. Le infide schiere

UNITI Lasciano i calli
Di queste valli.

DONNE La nostra vergine
Con un accento
Ci rese liberi
Per un portento.
Con danze e cantici
Lieti così,
Rendiamo celebre
Il fausto dì.

TUTTI Viva, viva, di fiori ridenti ecc., ecc.

SCENA II.

Dalle colline accorre coll'arco sulle spalle **Roveno** sollecito e trafelato.

ROV. Cessate! (tutti lo circondano)
Di novella alta sventura
Io vengo nunzio a voi.
CORO Che rechi?
ROV. Da lontan vidi appressarsi
Schiera maggior d'armati, e sangue e stragi
E rovine spargendo
Le placide contrade
Tutte d'intorno di spavento invade.
CORO Dunque a Eliseo si corra. In tal periglio
Fia che ci giovi il grave suo consiglio.
(gli uomini entrano da Eliseo, le donne si disperdono)
ROV. Io ti compiango e fremo,
Tormentata infelice! e se non fosse
Che tu d'ogni mia voglia
La sola arbitra sei,
L'eretico che adori, ucciso avrei.
Solitario, vagabondo
L'ho veduto in queste valli;
E di giubilo profondo
Tutto il cor mi palpitò.
Nel silenzio di quei calli
Tesi l'arco all'empia testa;

Poi pensando a te sì mesta
Ogni ardir m'abbandonò.
Ah! quest' indomito
Secreto amore
M'arde le viscere,
Mi strugge il core;
E nel silenzio
Della preghiera
Qual rosa a sera
Languir dovrà.
Oh caccie! oh floridi
Monti nativi!
Oh verdi pascoli!
Oh argentei rivi!
Potrò sorridervi
Ombra insepolta
S' ella una volta
Mi piangerà. (parte)

SCENA III.

Il Coro sorte dalle case d' Eliseo e s' avvia al Villaggio con mistero: indi **Riccardo**.

CORO

I. Dividiamci.
II. Ai nostri tetti
Ricovriam.
I. Ivi s' attenda.
II. D' Eliseo fur saggi i detti;
Ei coraggio ognor ci dà.
TUTTI D' una fede, d' un pensiero,
Non ci abbatte il mondo intero;
E se morte su noi scenda
Lieto ognun l' incontrerà.
I. Ma... Silenzio...
II. Andiam di qua. (partono)

(Riccardo s'avanza cautamente guardando d'attorno)

RIC. Deserto è il loco. Da nessuno visto
Quivi innoltrai, qui dove
Io la rividi e rivederla ho speme.
Ancora in sen mi freme
La sua minaccia e il suo solenne addio.
Io fuggirla volea... ma nol poss' io.
Il suo sospir nell' aura
Qui par che si diffonda,
E a' miei bramosi aneliti
L' eco fedel risponda;
Ne' fior mi par sorridere,
Gemere col ruscel.
Oh potess' io qui vivere
Eternamente teco!
Parriami regio talamo
Il più deserto speco.
Ah! dove sei, bell' angelo,
Io trovo aperto il ciel.
(volgendosi verso la casa di Eliseo da cui esce Giuditta)
Eccola.

SCENA IV.

Giuditta e Detto.

GIU. (vedendo Riccardo vorrebbe ritirarsi) È desso!
RIC. Resta.
GIU. (Gran Dio! che palpito,
Che nuovo affanno è questo?)
RIC. Son io, Giuditta. (avvicinandosi a lei)
GIU. Scostati.
Lo deggio, io ti detesto.
RIC. M' ascolta almeno.
GIU. Eretico!
Fuggi da me in eterno.
Il mondo, il ciel, l' averno
Fra me s' innalza e te.

RIC. Non mi lasciar, ti supplico; (con passione)
Donna, a tuoi piè mi prostro!
GIU. Vedi! già son colpevole,
Chè il pianto mio ti mostro.
RIC. Bella, adorata, imponimi,
Chiedi, che vuoi, che brami...
GIU. Ah, non mi dir che m'ami!
Pietà, gran Dio, di me!
RIC. Non ti rammenti l'ora felice
Che il caro accento mi concedesti?
GIU. Oh va! l'Eterno mi maledice; (tremando di paura e d'amore)
Noi siam perduti se tu più resti.
RIC. Ah! quella destra che io stringa almeno;
Tutto in quest'ora per me finì.
GIU. (esita angosciosamente, indi prorompe con entusiasmo)
Stringimi dunque sopra il tuo seno;
Valga quest'ora tutti i miei dì.
(si abbracciano - in questo momento comparisce Roveno che facendo un atto di sorpresa corre alla casa d'Eli.)
I miei padri, la fede ho tradita, (con atterrimento)
Son la rea che si perde e t'uccide.
Fuggi; salva, crudel, la tua vita;
Se tu muori, che resta per me?

RIC. indi GIU.

Il tuo labbro al mio labbro sorride,
Niun mi toglie il gioir di quest'ora;
Ah ti stringi sul sen che t'adora;
Altra gioja nel mondo non v'è.
(s'abbracciano con effusione d'amore)

SCENA V.

Roveno conducendo fuori **Eliseo** e mostrandogli Giuditta e Riccardo abbracciati.

ROV. Eccoli!
ELI. (Eterno Iddio!)

RIC. Il padre! (vedendo Eli. tremante)
GIU. (O mio terror!)
ROV. (vedendo Eliseo che s'avanza furibondo verso Giuditta)
(Lasso! che mai fec' io?)
GIU. (Ahi! mi si spezza il cor!)
ELI. Empi! del Ciel la folgore
Se il Ciel m' ascolta, impreco.
Per maledirti, o perfida, (a Giu.)
L' ombra materna è meco.
Tu mi versasti intero
Sul capo il vitupero.
Empi! di Dio la collera
Nelle mie case entrò.
GIU. Ah! del terror che m'agita (quasi delirando)
Sento più rea la gioia.
Terra, le orrende viscere
Apri, e se puoi m' ingoia.
Nefando è l' amor mio;
In odio al Ciel son io;
Morte, silenzio e tenebre,
Altro bramar non so.
RIC. Taci, Eliseo... Le furie
T' han posto agli occhi un velo;
Non far salir gli spasimi
D' una innocente al cielo.
Son io la colpa, io solo
Di questo immenso duolo...
Il tuo perdon concedimi,
Sol pace allor m' avrò.
ROV. (da sè) (Oh mia vergogna! il tacito
Colloquio al padre io dissi.
Io li tradii. L' attonita
In me gli sguardi ha fissi!)
Cara infelice! io sono (inginocchiandosi
L' unico reo. Perdono! a Giud.)
Ah! se il tuo cor m' abbomina,
Più pace io non avrò.
(si odono squilli di trombe più concitati di prima)

SCENA VI.

Un Ufficiale del Re con Soldati e detti,
indi il **Coro di Donne.**

UFF. Olà fermate! inceppisi
Di Kent la fattucchiera.
ELI. Insiem con voi traetela, (gettando furioso Giu-
E il sovvenir ne pera. ditta fra i soldati)
GIU. Gran Dio! (disperatamente)
CORO DI DONNE Che orrendo foco
Arde dovunque il loco!...
(uno sterminato incendio avvolge la casa d'Eliseo e i vicini luoghi)
ELI. Ah l'infernal sua fiaccola (con gioia da de-
Satàna illuminò. mente)
È questa terra contaminata
Dall'abbominio di tanti rei,
È la mia casa vituperata;
D'un Dio tremendo scoppia il furor.
Crollate, o mura de' padri miei;
Non ho più figlia; spento è il mio cor.
ROV. Di questi colli l'arpa è spezzata, (con profondo
Crolla la sacra magion di lei: scoramento)
La nostra rosa va dissipata
Sull'ali al nembo distruggitor.
Tutto era speme quel ch' io perdei,
Quel che mi resta tutto è terror!
UFF. *e* L'ira d'Arrigo tu hai provocata; (a Ric.)
SOL. Cedi quel brando; fellon già sei!
E tu quest'onta ch'hai meritata (ad Eliseo)
Mietila, o vecchio perturbator.
CORO Pietà, crudeli, pietà di lei,
DI DONNE Ch'è rea soltanto d'un frale error.
GIU. Deh! non fuggirmi, larva sdegnata,
Pensa che madre tu ancor mi sei;
Colla tua figlia torna placata;
Macchia non ebbi da questo amor.

Ah! su nel cielo pregar tu dêi;
Son maledetta dal genitor.

RIC. (ai Soldati del Re accennando l'incendio)
D'orrendi sdegni l'orma hai lasciata,
Empia falange di Filistei;
Ma non Giuditta fia catenata,
Io la difendo, ribelle ancor;
Io che l'amante son di costei,
Sola speranza di questo cor.

GIU. Gran Dio!

SOL. Vendetta! (slanciandosi contro Ric.)

ELI. Va... maledetta! (nell' eccesso dell' angoscia disperata)

GIU. Padre! Riccardo! (vedendolo cader ferito)

RIC. (trascinandosi vicino a lei) S'ama, e si muor!...

(Giuditta è trasportata via dai Soldati. Roveno si curva sopra Riccardo. Eliseo si copre il volto colle mani in atteggiamento d'orrore.

ATTO TERZO

Torre di Londra.

La Scena rappresenta una galleria interna, che serve di carcere comune. A destra l' Oratorio delle prigioni di cui non si vede che la gradinata. Da un lato un torrione; il tutto illuminato da gran fanali. In fondo enormi cancelli di ferro dietro cui passeggiano due sentinelle.

SCENA PRIMA.

Giuditta addormentata sopra una pietra.
Nell' ombre in fondo alla Scena due custodi delle Carceri, uno dei quali è **Rovemo** travestito.

GIU. Che spaventevol giorno! (sogna)
Come ostinato e grande
Mi rugge sempre intorno
L' orrido incendio delle patrie case!
Deh! padre mio, ti placa!...
Salvatemi da lui!...
Dov' è Riccardo?... Maledetta io fui!...
(s'alza con grave stento e rimane immobile come fosse colpita da varie visioni di sonnambulismo)
Ecco, egli... è morto! Esanime,
Tinto è di sangue. Io gelo!..
O madre mia! tu narrami
Se il mio Riccardo è in cielo...
Ite, o guerrier! Gli apostati (con forza e atteg-
Cadano a squadre a squadre! giamento eroico)
Sei vendicato, o padre; (con gioia e con sup-
Non imprecarmi più. plicazione)

ROV. Forse, adorata vergine, (tra sè dal fondo)
Per favellarti ancora
È questa l' ultim' ora
Che mi riman quaggiù!

GIU. Già dentro al cor si placano (con dolcezza)
Questi cocenti ardori.
Di rose il crin cingetemi,
O Vergini, o pastori!
Tutte d'eterei cantici
Sonan le balze in giro...
Ah! l' angelo ch' io miro, (con estasi)
Riccardo mio, sei tu!

(ritornando a sè stessa si guarda intorno cogli occhi fissi)

CORO DI PRIGIONIERI dalle carceri.

In supplizio infame a lento
Geme al ciel la portentosa;
Ne dovrebbe di spavento
L' Anglia tutta impallidir.

RIC. (dal torrione) Ah! di Gerico la rosa
Più non torna a rifiorir.

GIU. (trabalzando) Dio! quai parole ascolto!
Questa è di lui la voce.
Dimmi, sei tu sepolto
O sei tu vivo ancor?
Vieni; e m' accheta in seno
Questa procella atroce;
Ch' io possa dirti almeno
Come mi regni in cor.

ROV. Di che mortal veleno
Le asperge i sensi Amor!

(Giuditta s'arresta. Tutto ricade nel silenzio. Ella gira per la prigione; guarda, scuote il capo, e ricade sconfortata)

GIU. Tutto fu sogno. Altro che far poss' io
Se non raccor l'anima stanca in Dio.
Schiudetemi l' accesso (ai Custodi)
A quei solinghi altari!
Roveno! (riconoscendolo)

ROV. Onde vederti (agitato)
Anco una volta, ogni periglio è nulla.
GIU. Parla... narra...
ROV. Che mai? Tutto è ravvolto
In dolorosi arcani.
GIU. E il padre mio?... (esitando)
ROV. Salvato
Dalla pietà del Re...
GIU. Salvato?... Oh gioia!
E il rivedrò?
ROV. Confida.
GIU. (con effusione di gratitudine stringendogli la mano)
O buon Roveno,
Qual cor sei tu!
ROV. Sta sola
La mia mercede in questa tua parola.
Io t'amai pastor negletto;
T'amo sempre e ancor ti vedo.
Regnin altri nel tuo petto;
Nulla io spero, io nulla chiedo.
Chiusa a tutti entro quest'anima
Languirà la fiamma ond'ardo;
Solo il premio d'un tuo sguardo
Non niegar, Giuditta, a me.
GIU. Pio Roveno, il dolce aspetto (baciandolo in
D'un amico in te rivedo. fronte)
Nel tuo santo, ingenuo affetto
Con dolor riposo e credo.
Va; t'invola, e il padre, ahi misera!
Fa ch'io veda un solo istante:
Le dolcezze estreme e sante
Mi fia gioia aver da te.
ROV. (allontanandosi rivolto al custode)
Grazie amico. Il sacrifizio
Del mio cor è consumato. (esce movendo
uno sguardo e un segno d'addio a Giuditta)
GIU. Uno spirto tribolato,
Santi altar, vi reco al piè! (entra nell'Oratorio)

SCENA II.

Alcune guardie vengono innanzi conducendo dietro di sè Solitari, Pastori, Cacciatori, Cavalieri e Donne incatenate: trovandosi in faccia alla Cappella s' inginocchiano per un istante: indi **Riccardo** dalla porticina del Torrione.

CORO

Egli che aperse al Golgota
Le braccia crocifisse
Di perdonar ci disse,
E nel perdon morì.
E noi strappati ai placidi
Monti, alle chiese, ai chiostri,
Degli oppressori nostri
Ci vendichiam così.

DONNE Salve, dormente vergine,
Sogna le tue colline;
Sogna fregiarti il crine
Nel tuo giardin natal.
E noi divelti ai triboli
Di questo tetro loco,
Ci troverem fra poco
Nel secolo immortal.
Ma chi viene?

RIC. Pietà, fratelli miei.

CORO Un reprobo tu sei. (rifuggendo da lui)

RIC. Ah no!

CORO Per te Giuditta
Fu imprigionata... afflitta...

RIC. (con ansia sollecita) E dov' è dessa?
Di perdono parlaste... Ah s' egli è vero
Che nel cor vi favelli una soltanto
Voce pietosa, a me dite, ov' è dessa?
Vive od è spenta?

CORO Cessa.
Il consorzio degli empi Iddio ci vieta.

RIC. Ognun mi sfugge. Invano
Chieggo a costor di lei.
O sventurata vergine, ove sei?
Non vi prego, arcani venti,
Di cercar della mia sposa;
Vaghe rondini innocenti,
Non v' affido i miei sospir.
O Giuditta, o sposa mia,
Senza te dovrò morir.
Presto il fin di tanta guerra
Or quest' anima desía,
Se da te diviso in terra
Vivo solo di martir.
O Giuditta, o sposa mia,
Sarò teco in avvenir.

CORO Forsennato! i tuoi lamenti
Sono al mondo, al cielo in ira.

RIC. Il più vile dei viventi
Dunque io son? Di me pietà.
Dite almen s' ella respira?

CORO Ella più non ti vedrà.

RIC. Macchiata ho la fronte
Per quella infelice,
La patria contrada
Tradita ed il Re.
Ma Dio mi ridice
Che là nel suo regno
Sentenza di sdegno
Segnata non è.

CORO Di quella infelice
La misera sorte,
La pena, la morte
Ricada su te.

(si rifuggono sdegnati nell' interno delle prigioni. Riccardo cade sopra un sedile disperatamente)

SCENA III.

Giuditta uscendo dall' Oratorio come ascoltando un lamento, e Detto.

GIU. La soglia del tempio - vacilla con me. (fra sè)
RIC. Giuditta! (a tal voce si scuote)
GIU. Riccardo! Pietà di me stessa!
Mi lascia. Tu abborri la fede de' miei!
Ti manda l' inferno.
RIC. Giuditta, deh cessa!
Tuo Nume è il mio Nume. Sarò quel che sei.
(con entusiasmo)
GIU. Fia vero! non menti? (con gioia)
RIC. Giuditta, perdona!
Gli antichi miei sogni li abjuro al tuo piè.
GIU. O gioia, o prodigio!
RIC. Nel cor già mi suona
Quel simbolo santo, che parte da te.
GIU. Dio l' ha voluto. Io debole
Doveva al Ciel ridarti;
O mio Riccardo, abbracciami;
Non è più colpa amarti.
La madre mia sorriderci
Dai seggi eterni io vedo.
Ebbra d' amor ti credo,
Tua, solo tua morrò.
RIC. Dio de' miei padri, io profugo
Doveva al sen tornarti;
Sì, mia Giuditta, abbracciami,
Immensa gioia è amarti.
La madre tua sorriderci
Dai seggi eterni or vedo.
Ebbro d' amor ti credo,
Tuo, solo tuo morrò.
Ah! se da noi cadessero
Queste catene, o cara!
GIU. Io nulla spero. A reggermi
Il tuo vigor prepara.

SCENA IV.

Eliseo accompagnato da **Roveno** il quale vedendo Giuditta e Riccardo manda un grido di dolore.

ROV. Ahi dura vista! (s' invola)
ELI. Al povero
Vecchio, o Signor, soccorri!
GIU. Padre! quest' uom che abborri
Figlio di Dio tornò.
RIC. Sì, lo giuro ai santi piedi, (ad Eliseo)
Il Signor l' ha benedetta.
GIU. Le mie nozze a lui tu chiedi (a Ric.)
Qui sull' orlo dell' avel.
RIC. Deh! pel sangue dei redenti!...
GIU. Per la madre che ci aspetta! (supplichevole)
ELI. Sventurati ed innocenti
Siate sposi innanzi al Ciel.
GIU. *e* RIC. (con ebbrezza)
Lieti martiri e credenti
Siamo sposi innanzi al Ciel.
(Eliseo stende sopra ambedue solennemente le mani e li benedice)

SCENA V.

Si spalancano le porte del Carcere e comparisce un Banditore della Camera Stellata, e Detti.

BAN. È aperta al giudicio - La Corte Stellata;
S' attende Giuditta - Riccardo s' attende.
ELI. Miei figli!...
GIU. Quest' ora - Fia presto varcata.
RIC. Giuditta! (disperatamente)
GIU. Riccardo! (con amore e rassegnazione)
ELI. (con profondo abbandono) Non giova sperar.

GIU. (Chi sa di quai nozze - Si tesson le bende!)
RIC. (Chi sa di quai fiori - S' addobba l' altar!)
GIU. (accostandosi al padre con grave malinconia)
Padre! uscirà dai giudici
Una fatal parola.
A quel Celeste inchinati
Ch' ogni martir consola.
Padre!.. che fai? non piangere,
M' è orrendo il tuo dolor.
ELI. Ah! crolli in mar quest' Isola,
Nido di belve antico.
Queste cocenti lagrime
Cadan sull' empio Enrico!
O figli miei, prostratevi,
Vi benedico ancor.
RIC. Giuditta mia!... Del vivere (a Giu.)
Sento sol oggi il bene,
E riposar nel feretro
Forse diman conviene...
Ahi! che funerei talami
Ne ha preparato Amor!
ELI. Angeli miei, prostratevi,
Vi benedico ancor.
(Riccardo e Giuditta seguíti dal banditore s' internano nella prigione. Eliseo esce raccapricciando)

ATTO QUARTO

Grande Piazza di Londra

SCENA PRIMA.

Una vasta tenda è alzata nel fondo di essa a foggia di steccato, che ne cela una parte allo spettatore. Sul dinanzi a gruppi uomini e donne del contado e della città. Cade il crepuscolo.

Coro di Popolo.

I Fatto è libero il vecchio Eliseo.
II Ma la figlia?
I È dannata dal re.
II No: di nozze fra un lieto corteo
Degli altar la guidarono al piè.

CORO interno nello steccato.

Su battiamo. Il rito è bello
Che s' appresta alla città;
Forza al braccio ed al martello;
Su battiam, chè il tempo va.

CORO di POPOLO.

Colà dentro i misteri del Mille
Il Re nostro ci vuol preparar.
Viva, viva! Tra bardi e sibille
Notte allegra si debbe passar.

CORO interno.

Sono accesi i quattro ceri,
Posto è termine al lavor;

Ecco ritta in drappi neri
La Giustizia del Signor.

(Cade la tenda, e si scorge il palco del supplizio circondato da quattro fiaccole e guardato da schiera di Soldati del Re)

CORO di UOMINI Ahimè! vista d' orror.
CORO di DONNE Fuggiam, fanciulli; (con segni d' atterrimento)
Palco è di morte.

SCENA II.

Eliseo, **Roveno** e Detti.

ROV. (trattenendo Eliseo) Arréstati, infelice.
CORO Della vergine il padre!
ELI. Vedi! è pietoso Arrigo,
Me lascia in terra, e la mia figlia uccide.
CORO Ahi! sventura!
ROV. (fa per trascinarlo) Deh! vieni!
ELI. (la cui mente a poco a poco si va esaltando)
Oh! mia Giuditta!
Luce di quest' amara
Canizie mia, come ti perdo! Iniqui!...
Già v' incalza l' orrenda ira de' Numi.
Che rossi fiumi! Che mari di foco!
Come nel ciel cammini,
Funereo nembo! Che è questa nefanda
Purpurea pioggia che mibrutta i crini?
E questo urlo che scote
La vasta Isola, e i sassi,
E i vivi, e i morti di terror percote?...
Senti, Roveno. È questa
Giornata d' ira.
Iddio m' inspira...
E il profetico verbo in me si desta!

Su quel palco, ov' oggi ascendono
L' abjurato e la mia figlia,
L'empia scure de' carnefici
Per lungh' anni andrà vermiglia,
E le macchie sanguinose
Di tre caste e regie spose
Tutta l' acqua dell' oceano
A lavar non basterà.

ROV. Deh! ti calma; il fiero spirito
Ti conturba il sentimento.

CORO Sperda il Ciel questo terribile
Vaticinio di spavento. (s' ode di dentro una marcia funebre con qualche squillo di campana)
De profundis! Nella polvere
De' tornar chi è nato polve;
Tuttoquanto si dissolve
Nella muta eternità.

SCENA ULTIMA.

Sfila il corteggio. Soldati del Re in capo ad esso. In mezzo **Giuditta** e **Riccardo**. Dietro il Ministro di giustizia vestito in rosso colla scure in ispalla. Poi soldati del Re che chiudono il corteggio. La campana suona a morte.

CORO *De profundis!* giunta è l' ora.
Reggi entrambi, o pio Signor.

ELI. (da smemorato fissa Giuditta e sorride. Egli ha perduto il senno)
Ah! ti trovo! È bella ancora
La mia perla, il mio tesor.
Vieni, o cara, al patrio clivo.

GIU. Padre! oh Dio!

CORO Demente egli è.

ELI. Questo giorno è un dì festivo;
Deh! lasciatela con me.
(la stringe amorosamente fra le braccia)

La sua madre apprestar volle
Canti e danze alla gentil;
Tutto è riso il nostro colle,
Tutto è fiori il nostro asil!

GIU. Mio Riccardo!

RIC. Ah vieni, o cara!
Ch' ei non veda il tuo morir.

CORO *De profundis!* Nella bara
Si raccheta ogni martir.

(il tempo si fa nero. Scoppiano tuoni e lampi. Eliseo si volge or all' uno, or all' altro da demente. Roveno lo sostiene)

CORO

Balena l' aere,
Il ciel s' oscura,
È questo un gemito
Della natura.
D' ombre il patibolo
Si copre tutto;
Spavento e lutto
Piomba sul cor.
Freddo cadavere
Già par la vittima,
Sangue le stillano
L' abito e i fior.

GIU. (si avanza a passi lenti sul dinanzi del teatro, poi s' inginocchia e prega)

Sempre, ah! sempre a lui s' asconda,
Sommo Iddio, quest' ora atroce!
A una figlia moribonda
Non niegar la tua pietà.
Pei dolor di questa Croce
Schiudi a lei l' eternità! (s' alza)

ELI. Vieni, o cara: al patrio clivo,
Questo giorno è un dì festivo.

CORO Chi rivolge a Dio la voce
Il Signor l' ascolterà.

(il ministro della giustizia va per togliere a Giuditta il velo di testa e i fiori nuziali. Batte l' ora del supplizio)

RIC. No, sovra il crin lasciatele
La nuzïal ghirlanda.
È un don la morte. O tenera
Sposa, a noi Dio la manda.

GIU. Deh! superiamo, amandoci,
Questa suprema guerra.
Caro, si muore in terra,
Ma si rivive in ciel.

RIC. Giuditta mia, per talamo
Abbiamo un palco istesso;
Ci fia dormir concesso
In un medesmo avel!

ROV. Compi coll' uom che adori
Il sacrifizio, e muori!
Drappo funèbre, o vergine,
T' è delle nozze il vel.

ELI. De' nostri monti al vertice
La madre tua t' aspetta.
Vieni, partiam, diletta,
Verso il fiorito ostel.

CORO *De profundis! De profundis!*
Signor de' tribolati
Deh! accogli i condannati,
Tu che da mane a vespero
Soccorri ad Israel!

(romoreggiano i tuoni, squilla la campana. Eliseo fa per islanciarsi ad abbracciare Riccardo e Giuditta; essi fanno altrettanto. In mezzo a loro si pianta il ministro della giustizia. Cala il Sipario)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

(Sono publicati quelli segnati con *p*).

Alary. Le tre Nozze
p*Altavilla*. I Pirati di Baratteria
p*Apolloni*. L'Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
p*Aspa*. Un Travestimento
p*Auber*. La Muta di Portici
p*Balfe*. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
p*Bona*. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
p*Buzzi*. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
p*Buzzolla*. Amleto
p*Cagnoni*. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
p*Campiani*. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
p*Chiaromonte*. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
Coppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
p*Dalla Baratta*. Il Cuoco di Parigi
— Bianca Capello
p*Donizetti*. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p*Donizetti*. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
p*Ferrari*. Gli Ultimi giorni di Suli
p*Fioravanti ed altri*. Don Procopio
p*Fioravanti*. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
p*Flotow*. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
p*Foroni*. Cristina Regina di Svezia
p*Gabrielli*. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
p*Galli*. Giovanna dei Cortuso
p*Gambini*. Cristoforo Colombo
p*Halevy*. L'Ebrea
Litta. Maria Giovanna
p*Maillart*. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
p*Mercadante*. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
p*Meyerbeer*. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
p— Il Profeta
p*Muzio*. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
p*Pedrotti.* Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
p*Petrocini.* La Duchessa de la Vallière
p*Pistilli.* Rodolfo da Brienza
p*Platania.* Matilde Bentivoglio
p*Poniatowski.* Bonifazio de'Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
p*Ricci F.* Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
p*Ricci(fratelli).* Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
p*Rossini.* Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
p*Torriani.* Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
p*Vaccaj.* Virginia
Vera. Anelda di Messina
p*Verdi.* Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)
p*Villanis.* Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao